

Calorosa unità all'incontro « Mediterraneo 70 »

Applauditi i partigiani palestinesi al Congresso antimperialista di Palermo

Oltre ad essi hanno parlato rappresentanti dei partiti al governo in Algeria, Libia, RAI, Siria e dei movimenti di resistenza di Marocco, Grecia e Portogallo - Clamorse rivelazioni del fratello di Panagulis sull'appoggio degli USA e di Israele ai fascisti greci - Gli interventi di G.C. Pajetta, Ledda, Occhetto, Cardia, Riccardo Lombardi, Luzzatto, Fontana, Rossitto, De Pasquale e dei democristiani Carollo e Verzotto

I ragionieri dei padroni

Quanto costano gli scioperi al Paese? Pensiamo che anche noi, in questi giorni, abbia notato come tutti i quanti borghesi da quelli dichiaratamente padronali a quelli sedicenti « indipendenti », si dedicano a determinare il costo degli scioperi e immaginiamo che non sia stata la esemplare minuziosità di questi con-

minuziosità con cui viene condotto quello degli scioperi « e che poi da aggiungere », « occorre anche tener conto », « bisogna inoltre considerare » I torridi calcoli dei padroni della stampa borghese potrebbero, subito dopo, andare a riparo gli scioperi loro costano. Perché resterebbe da fare una ulteriore operazione alla quale pensiamo direttamente: noi il raffronto tra quanto costano al Paese gli scioperi risibili dei lavoratori e quanto costano, al confronto, gli scioperi risibili dei padroni, che durano da anni, addirittura da centinaia d'anni, e dei quali i loro contabili non si hanno mai presentato il conto.

E lavorare con comodità, avendo tempo per lasciare riposare gli uomini e le macchine, come si conviene alle organizzazioni veramente efficienti. Tra uno sciopero generale e l'altro di solito passano anni, durante questi lunghi intervalli gli addetti ai nostri colleghi addetti a illuminarci sul costo degli scioperi? Vanno in vacanza? E doppiamente un peccato: per loro che perdono l'allenamento e per le amministrazioni che li mantengono in piedi, un po' che ci sarebbe un lavoro da fare, un lavoro che non hanno mai fatto, in tanti anni in cui sarebbe stato loro opportuno e tempestivo e opportuno, ma che saremmo anche lieti, nella nostra tolleranza, di vedere finalmente compiuti. E noi, che abbiamo appreso con esultanza ammirabile quanto costano gli scioperi al Paese. Bene. E quanto costano al Paese le truffe delle cartucce dei bilanci? E quanto costano al Paese le grandi concentrazioni? E quanto costano al Paese i privilegi dei ricchi?

Questo punto di vista, a questo punto, i nostri colleghi, infallibili quando si tratta di calcolare il costo degli scioperi operai, ma reticenti o latitanti quando si tratta di calcolare il costo delle cartucce dei bilanci, delle grandi concentrazioni, dei privilegi dei ricchi, non dicono? Ci pare di sentirli, a questo punto, i nostri colleghi, infallibili quando si tratta di calcolare il costo degli scioperi operai, ma reticenti o latitanti quando si tratta di calcolare il costo delle cartucce dei bilanci, delle grandi concentrazioni, dei privilegi dei ricchi, non dicono? Ci pare di sentirli, a questo punto, i nostri colleghi, infallibili quando si tratta di calcolare il costo degli scioperi operai, ma reticenti o latitanti quando si tratta di calcolare il costo delle cartucce dei bilanci, delle grandi concentrazioni, dei privilegi dei ricchi, non dicono?

DALLA REDAZIONE

Per due intense giornate di lavoro - quelle di « Mediterraneo 70 », il convegno cui, insieme ad un arco molto vasto di forze della sinistra italiana, hanno partecipato rappresentanti dei partiti al governo in Algeria, Libia, RAI, Siria e dei movimenti di resistenza in Grecia e Portogallo - Palermo è stata teatro di un confronto importante, libero e per molti aspetti nuovo. L'autodeterminazione dei popoli, la lotta all'imperialismo americano e la liquidazione della politica dei blocchi, la trasformazione del Mediterraneo in un mare di pace, il collegamento tra i movimenti democratici europei e forze progressiste del Terzo Mondo.

La questione da cui s'è partiti è il rifiuto dello status quo, l'analisi del carattere delle dimensioni dell'intervento imperialista. Questo ruolo economico degli USA, esercitato anche attraverso forme di imperialismo per procura di alleati europei, tende a far del segretario nazionale dell'ACPOL, Fontana - a farsi permanente, anche per questo l'imperialismo non può essere battuto solo dalla lotta contro il neocolonialismo ma dal collegamento tra que-

sta lotta e quella che il movimento operaio conduce nei Paesi di capitalismo avanzato, contro il sistema, per una diversa democrazia (che con clausura Rossitto accennava a problemi che si pongono per un rapporto tra la classe operaia dei Paesi più sviluppati e i milioni di lavoratori in questi Paesi emigrati dal bacino del Mediterraneo).

Ciò - vi ha insistito Antonio De Sousa, del FNPI portoghese - perché ormai è evidente che di fronte ai pericoli crescenti della globalità del sistema, la lotta per la liberazione delle risorse siciliane di sviluppo (dal sostegno al regime fascista, al riarmo tedesco, alla protezione dei governi di Grecia e Israele) si stacca e può significare il mantenimento dell'attuale situazione ma deve piuttosto significare eliminazione, attraverso la lotta dei popoli nella diversità delle loro situazioni - in condizioni di tutti quegli elementi che la ostacolano. Ecco allora l'esigenza (e vi è allineato l'intervento del compagno De Pasquale, del CC, anche con un suggestivo paragone tra il sacrificio delle risorse della Libia e quello delle risorse siciliane di sviluppo).

Il compagno De Pasquale, nel vivo della lotta la coscienza internazionalista per opporsi con maggior efficacia all'internazionalizzazione sempre più pesante ed aperta dei legami militari, economici e politici, tra imperialismo USA, capitalismo europeo, fascismo greco e spagnolo, espansionismo israeliano.

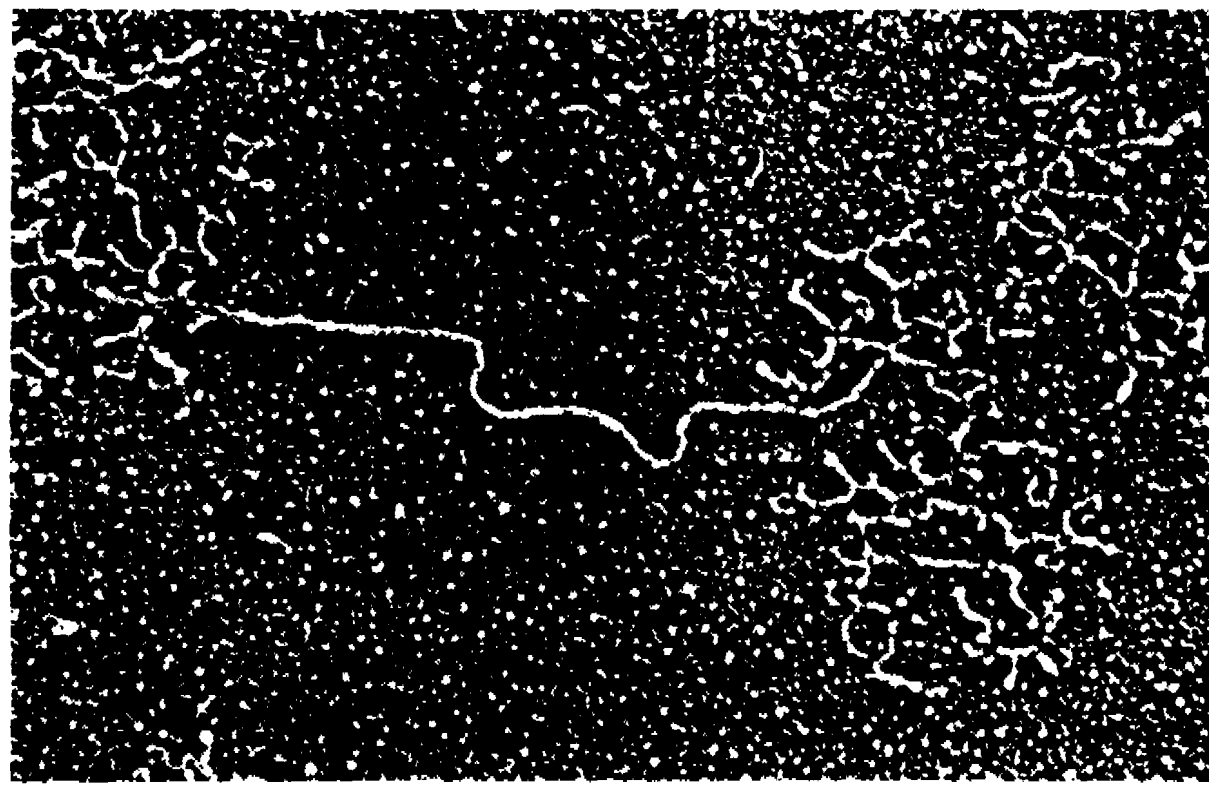
Su questi temi si è in particolare soffermato il compagno Occhetto, nella direzione del PCI. « Non vogliamo certo stare ad aspettare che le campagne assennino le città - ha detto il segretario nazionale - ma vogliamo che Palermo - al contrario - vogliamo fin da oggi dare il nostro contributo per la liberazione di tutti i popoli della terra liberando noi stessi dal dominio dell'imperialismo. Questa cooperazione può e deve assumere le caratteristiche di una solidarietà concreta tra tutti i lavoratori, indipendentemente dalle differenze partitiche, ideologiche e religiose, e deve poter trovare le proprie sedi di comune discussione ed elaborazione anche in conferenze antimperialiste mondiali, in base ad una visione più ampia delle forze rivoluzionarie, più corrispondente alla nuova realtà internazionale e alla entrata in campo, con funzioni dirigenti, di avanguardie che non si limitano alla stessa tradizione dei partiti operai e democratici dell'Occidente capitalistico.

Si tratta, ha concluso Occhetto, di un impegno di lungo periodo, di una strategia comune antimperialista: ma si tratta anche, nel caso in cui si divenga necessario, di operare sulla strada della unità d'azione sulla base del principio che le divisioni non devono mai farci perdere di vista i veri nemici dei popoli e della loro libertà.

Sensazionale esperimento all'università di Harvard

Isolato un gene

I ricercatori più sconvolti che lieti del risultato ottenuto - Per fortuna non esistono tecniche che permettano di manipolare i depositari della ereditarietà



SERVIZIO

BOSTON, 23 novembre. Una scoperta sensazionale è stata effettuata da un gruppo di ricercatori della facoltà di medicina dell'università di Harvard, uno dei più vecchi e famosi atenei americani. Un tipo di gene è stato isolato per la prima volta nella storia della genetica, la scienza biologica che studia la trasmissione dei caratteri ereditari ai discendenti.

Da questi e da altri elementi Feliciano Rossitto, segretario regionale della CGIL, ha potuto trarre stonerato, nel saluto finale pronunciato a nome di comitato promotore unitario, alcune prime conclusioni del lavoro di ricerca: l'affermato diritto del popolo palestinese ad un'effettiva autodeterminazione ed il sostegno di base, da parte di noi, di una politica di collaborazione paritaria; la ribadita esigenza, e l'urgenza, di una nuova politica estera dell'Italia; l'urgenza e quindi la necessità di continuare questo dialogo con altre iniziative che abbiamo ancora per motore la Sicilia di cui, nel discorso d'apertura, Michele Pantaleone aveva sottolineato la tradizionale funzione e le grandi potenzialità di mediazione partecipativa essa sia della condi-

sione e inoltre gli aspetti chimici della replica e mutazione del gene. In parole molto povere si può definire il gene come la unità di misura della ereditarietà. È come se si isolasse questa unità di misura che finora era stata soltanto concepita, rappresentata oltre tutto un giro di boa, un punto di riferimento, da cui far partire ulteriori ricerche future.

Questo risultato è stato talmente sconvolgente che lo stesso capo della squadra di ricercatori di Harvard, professor James Shapiro, un giovane scienziato di 26 anni, nativo di Chicago, ha sentito il bisogno di esclamare: « Non abbiamo necessariamente il diritto di congratularci con noi stessi ». Un componente della squadra di ricercatori, il dottor Jonathan Beckwith, di 33 anni, ha espresso questo suo giudizio: « Penso che in questo particolare caso si è trattato di un fatto di grande importanza per la sicurezza europea, la fine della guerra nel Vietnam. E siccome Panagulis aveva rivelato il testo di una lettera dell'autorevole senatore americano Stewart Symington il quale sostiene che la progressiva estromissione degli USA dalla regione mediterranea mediterranea rende preziosa e indispensabile la Grecia, e che quindi « dobbiamo sforzarci di mantenere la stabilità in quel Paese », Lombardi ha aggiunto che questo ci dimostra che la perdita della Grecia farebbe in un punto vitale dell'equilibrio della presenza NATO nel Mediterraneo. Quel Mediterraneo - ha ricordato subito Abdel Aziz (del FN) algerino - oggi si affronta con una ferocia la strategia di aggressione e di egemonia dell'imperialismo e la strategia di liberazione, di sviluppo e di solidarietà che il popolo algerino, con il Mediterraneo in cui ora anche il regime socialista libico - ha profeso molto. Mi ha detto a questo punto il compagno Ledda, del CC riferendosi a taluni accenti contenuti nell'intervento di Lombardi: « Che lo scontro tra il Mediterraneo e il Medio Oriente è un scontro di caratteristiche e logica nei biotipi contapposti. Qui abbiamo da una parte la NATO e dall'altra una schiera di Stati che non cadono nel blocco militare dei Paesi socialisti perché abbracciano Stati progressisti e neutralisti amici dei Paesi socialisti. È questo punto del movimento operaio da cui i partiti di sinistra del mondo cattolico.

Queste ed altre esperienze che animano il mondo arabo ha aggiunto Pajetta - sono esperienze diverse ma non contrarie. E se non si può trarre l'imperialismo, ma per noi, movimento democratico e socialista d'Europa, il problema non è di presentarci nei confronti dei popoli con atteggiamento di mera solidarietà, un residuo lestrato da una concezione colonialista, dei suoi aspetti paternalistici e manicheistici ». Da una parte, il nostro collegamento con la lotta dei popoli arabi e l'espulsione di un imperialismo che ha in Italia, che ha in questo mondo nuovo ed opposto rispetto agli interessi dell'imperialismo l'Italia ha in questo senso possibilità ed un interesse essenziale la presa di coscienza politica delle masse lavoratrici, la loro organizzazione, la funzione e l'azione del partito politico, problema questo che ci impegna del resto tutti e in ogni Paese. Da Mehdi Alaoui, anche le zone sottosviluppate d'Italia e Francia ripropongono un tema: una politica di pianificazione integrata, preparata, applicata e controllata democraticamente dalle forze popolari in contatto con scelte necessitate che hanno radici e caratteristiche comuni a quelle che ben conoscono i Paesi del terzo mondo. Dal senatore Verzotto, presidente dell'Ente Minerario Siciliano che ha rapporti d'affari con l'Algeria: da quattro anni il massimo polo energetico mondiale. Siamo il crocevia di tre Continenti, una così importante

massa umana e di ricchezza non può più, come e attualmente, essere disgregata ed essere tormentata e tenuta in soggezione dallo scintillio di potenza. Da Corallo, della Direzione del PSIUP, che gli replica indirettamente sottoleneando come non s'abbia a confondere il blocco militare con la doverosa solidarietà tra tutte le forze antimperialistiche. E persino dal doroteo Carollo, ex-presidente della Regione e consigliere nazionale d.c.: la solidarietà nostra con i popoli che lottano per il loro risorgimento non può più essere solo un fatto formale, ma deve essere un restare con le mani in mano.

Come muoversi allora? Una nuova politica estera dell'Italia e una esigenza elementare e insieme fondamentale: ormai lo ha detto con maggiore forza il compagno Cardia, del CC del partito, in un intervento centrato sull'esigenza di rapporti profondamente nuovi con tutti i popoli del Mediterraneo. E su questo hanno insistito la senatrice Tullia Carrettoni del gruppo della sinistra indipendente, e come si è già visto, anche Lombardi, i cattolici Cambria e Prumerio, e il gruppo di giovani terzofortisti che si radunano nell'interessante esperienza di « sintesi duemila ».

Giorgio Frasca Polara

FUTURO CONTABILE

se ami i numeri fra 6 mesi avrai il tuo ufficio

Levello: Licenza Scuola Media. In pochi mesi, apprenderete i segreti della contabilità, ridotti a un semplice schema dal Metodo francese Catenale, comodamente a casa vostra, senza abbandonare le abitudini occupazionali. Richiedete l'opuscolo gratuito illustrato numero 212. Scrivete a: Corso di Contabilità Catenale, per corrispondenza - La Nuova Favarella - Via Borgospesso, 11 - 20121 Milano.

Alti guadagni, posto sicuro, carriera garantita in ogni tipo di azienda sino a livello dirigenziale. Scrivete subito!



Mosca: si apre il terzo congresso dei colcos

L'URSS affronta i problemi dell'agricoltura

Nuovo statuto-tipo per i 18 milioni di colcosiani - Drastiche misure per incrementare la produttività e migliorare il sistema dei prezzi nell'agricoltura - Sempre meno dipendente il reddito del singolo colcosiano dall'esito dei raccolti - I rapporti sociali cooperativi all'esame dell'assemblea

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 23 novembre. Si aprirà martedì a Mosca il terzo congresso pan-sovietico dei colcos. Esso costituisce il maggiore avvenimento nella vita pubblica del Paese dopo il XXII congresso del Pcus, non solo perché dovrà dare alle cooperative agricole il nuovo statuto-tipo in sostituzione di quello adottato dal congresso precedente che si tiene nel lontano 1935, ma perché affronterà le questioni principali dell'intera agricoltura. Tale è il giudizio emerso nei sette mesi di dibattito sul progetto di statuto e nelle assemblee pregressuali.

La forma colcosiana di socializzazione dell'agricoltura, che si accompagna a quella statale, è una forma cooperativa che, ricevuta la terra in dotazione perpetua e gratuita, la gestisce avendo in proprietà i mezzi di produzione e ricorrendo all'assistenza tecnica e creditizia dello Stato. Il colcos assolve alla sua funzione pubblica recando allo Stato i contanti di prodotti a prezzi legali e realizzando il resto sul mercato libera contrattazione con le imprese commerciali e vendita diretta al consumatore a prezzi formati spontaneamente. Il colcos divide i suoi proventi fra investimenti produttivi, investimenti sociali e remunerazione del lavoro in proporzione all'apporto. Il socio ha diritto alla casa e ad un piccolo appezzamento privato. Fra le conquiste degli ultimi anni sono da segnalare: il sistema pensionistico, che riproduce quello dell'industria,

ed il salario minimo garantito, conquiste queste recepite nel nuovo statuto. I colcos sono 36.200 e contano 18 milioni di membri a cui si deve aggiungere il personale salariato assunto al di fuori della base sociale. Essi hanno in dotazione 24 milioni di ettari, di cui 113 milioni arativi, con una media dunque di semina ettari per azienda. Il valore dei « fondi produttivi » (comprendenti i mezzi di produzione, immobili e le attrezzature) è di circa 34 miliardi di rubli, con un aumento del 60 per cento rispetto a nove anni or sono. Ogni colcos ha in media 50 trattori e 1100 capi di bestiame grosso. Dal punto di vista produttivo, i colcos forniscono il maggior contributo del valore prodotto in agricoltura; il resto è fornito dalle fattorie di Stato e dagli appezzamenti di uso privato. Quest'anno, per esempio, per tonnellate di barbabietole, 80 per cento del totale, 55 per cento del latte, 51 per cento del grano.

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

colcos. In fase di industrializzazione, il passaggio di numerosi manodopera dai campi ad altre attività. In cifre assolute (prezzi costanti) il valore prodotto annualmente dall'agricoltura è passato dai 22 miliardi di rubli prima della socializzazione, ai 30 miliardi del 1940 e del 1950, ai 60 miliardi del 1960, ai 60 miliardi attuali.

E' da notare che nell'ultimo ventennio i colcos hanno perduto un terzo dei loro membri, mentre i quasi quadruplicati la manodopera salariata delle fattorie statali il che starebbe a testimoniare una certa caduta nel gradimento dei rapporti sociali cooperativi. Ciò si spiega con situazioni locali di inferiorità del reddito colcosiano rispetto a quello delle aziende pubbliche, nonostante la tendenza alla perequazione fra le varie branche della occupazione e le differenti forme contrattuali. In tale senso hanno operato numerose misure sociali dell'ultimo periodo, il cui significato è di rendere sempre meno dipendente il reddito del singolo colcosiano dall'esito dei raccolti (salario minimo assicurato, fondo di compensazione per le annate cattive, perequazione previdenziale, ecc.). Da questo punto di vista, un grande peso ha il perdurante fenomeno della rendita differenziale, cioè la diversità di condizioni geologiche e meteorologiche che determinano livelli differenti di rendimenti delle terre e quindi di reddito. Si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

colcos. In fase di industrializzazione, il passaggio di numerosi manodopera dai campi ad altre attività. In cifre assolute (prezzi costanti) il valore prodotto annualmente dall'agricoltura è passato dai 22 miliardi di rubli prima della socializzazione, ai 30 miliardi del 1940 e del 1950, ai 60 miliardi del 1960, ai 60 miliardi attuali.

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

colcos. In fase di industrializzazione, il passaggio di numerosi manodopera dai campi ad altre attività. In cifre assolute (prezzi costanti) il valore prodotto annualmente dall'agricoltura è passato dai 22 miliardi di rubli prima della socializzazione, ai 30 miliardi del 1940 e del 1950, ai 60 miliardi del 1960, ai 60 miliardi attuali.

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di graduale miglioramento. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità da borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è in notevole modo accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai